
Jakob+MacFarlane. Docks en Seine, Paris

Michele Costanzo

Docks en Seine, l'edificio realizzato da Jakob+MacFarlane (2005-2008), è il nome con cui l'Institut Français de la Mode è maggiormente conosciuto.

Il progetto consiste nel recupero e nella trasformazione di una struttura di servizio del porto di Parigi: un magazzino merci in cemento armato realizzato nel 1907, scandito in quattro blocchi organizzati su tre piani. Di forma allungata, disposto lungo la riva sinistra della Senna, veniva rifornito attraverso delle chiatte che attraccavano ai Magasins Généreaux di Austerlitz, nel 13° Arrondissement, per poi trasferire ulteriormente le merci tramite carri o treno.

Con l'intento di rivitalizzare, dal punto di vista economico e sociale, il 13° Arrondissement, nel 2005 sarà bandito dal Comune di Parigi un concorso di idee per la trasformazione e il riutilizzo del luogo. Jakob+MacFarlane risulteranno vincitori con la proposta di utilizzare la struttura come base del progetto.

L'opera è definita *Plug-Over*. L'idea è quella di creare una sorta di nuova pelle che riveste la costruzione preesistente dando ad essa un diverso carattere formale/spaziale ed anche un diverso significato.

Tale nuova pelle, di colore verde, punta ad entrare in consonanza con il fluire dell'acqua del fiume e con quello delle passeggiate lungo le sue sponde. "L'idea è stata quella di creare un edificio", osserva Brendan MacFarlane, "che si mescola bene con il fiume. Questa nuova facciata rispecchia il traffico della Senna e della gente che si muove tramite le barche".

L'involucro è creato dal concorso di un insieme di materiali: vetro, acciaio, legno ed erba. Il *Plug-Over* non solo è un modo per sfruttare al massimo l'edificio, ma permette anche agli utenti di percorrerlo dal livello più basso a fianco della Senna al ponte-tetto e poi indietro, una sorta di percorso continuo (come un loop) che consente alla costruzione di diventare parte della realtà urbana.

La costruzione ospita numerose attività che vanno dal design alla moda, dagli spazi per esposizioni all'Istituto Francese della Moda (IFM), alle librerie, al caffè e al ristorante.

L'aspetto che particolarmente attrae l'attenzione del progetto è il sistema strutturale a sostegno di questa pelle che è il risultato di una deformazione in senso concettuale della maglia strutturale in cui consiste l'edificio-banchina portuale.

Il progetto è la diretta espressione della linea di ricerca dello studio Jakob+MacFarlane, tesa ad esplorare le tecnologie digitali come contributo concettuale e come mezzo di produzione, al fine di creare ambienti più flessibili, più responsabili e più vicini all'utente utilizzando nuovi materiali.

Tale approccio progettuale si traduce in questo caso in un modello desunto da germinazioni arboreescenti, utilizzato per creare un differente sistema rispetto a quello preesistente. Il nuovo edificio è, dunque, il risultato della crescita di nuovi rami, come potrebbe avvenire in un albero.

Facendo riferimento ad un loro scritto teorico, che accompagna il video presentato alla Biennale di Architettura di Venezia del 2008, il processo generativo della forma è determinato da un meccanismo di modellazione regolato «[...] mediante algoritmi computazionali ricorsivi che attingono a fonti di dati contrastanti. [...] Le funzioni ricorsive richiamano se stesse e si incrementano sulla base di se stesse, eseguendo ripetutamente il medesimo codice e sviluppando una struttura ramificata allorché messe in uso mediante un *modelling software*» (1).

La pratica dell'addizione o dell'innesto di un corpo in un altro corpo in architettura rientra, com'è noto, nella tradizione. Tuttavia, tale genere d'intervento nel presente ha

assunto un'accelerazione, dovuta a nuove norme edilizie in campo nazionale ed europeo, che tendono ad indirizzare la produzione verso la trasformazione dell'esistente in maniera diffusa spesso con l'intento di trasformare le architetture in *landmarks*, anche se elaborati con estrema abilità.

C'è da considerare, rispetto a ciò che rappresenta l'Institut Francais de la Mode di Jakob+MacFarlane - dal punto di vista del suo contributo nell'ambito della ricerca formale - che quanto sta avvenendo nell'evoluzione del ruolo del digitale in campo architettonico ha condotto nel tempo (a partire dalle prime sperimentazioni degli anni Novanta) ad una fase in cui la ricerca espressiva è arrivata in maniera progressiva a determinare una svolta radicale della stessa pratica della progettazione. Per cui, la rapida evoluzione e diffusione di nuovi strumenti digitali, che permettono il controllo e la simulazione di aspetti costruttivi, strutturali, economici e ambientali della progettazione rappresentano di fatto il punto nodale del cambiamento della struttura della professione architettonica.

Note

(1) Dal catalogo *Experimental Architecture* della 11. Mostra Internazionale di Architettura, Venezia, p. 116.

architetture/opere/jakob

Le foto 9-10-11-12-13 sono di Nicolas Borel

Autore	Data public azione	Volume public azione
COSTA NZO Michele	2010-07 -12	n. 34 Luglio 2010